

Ultimatum a Pisa sugli aeroporti

Naldi (Corporacion): avanti anche col loro no. Filippeschi non molla: voglio risposte

PISA Gli argentini dicono seccamente a Pisa che andranno avanti, anche se loro dovessero votare no alla fusione delle società di Peretola e del Galilei in calendario all'inizio della prossima settimana. E il sindaco Filippeschi subito replica che non intende mollare. Vuole risposte, sui cento milioni necessari per l'allungamento della pista dello scalo fiorentino, e le vuole entro martedì.

Insieme a Fondazione Pisa (8,62%) e Camera di Commercio di Pisa (7,87%) Filippeschi controlla infatti più del 34% delle quote, mentre per il via libera alla fusione serve almeno il 67% dei sì. «Nel caso di un voto negativo — ha detto ieri Naldi ospite della trasmissione *Capitani coraggiosi* su Rtv38 — dovremmo strutturare la holding Corporacion America Italia passandole tutte le funzioni di gestione, controllo, sviluppo strategico, acquisti, direzione commerciale». Le funzioni

ciò che servono per «garantire una gestione unica, perché questo è ciò che chiede il Piano Nazionale». E per evitare che le sue parole potessero essere fraintese ha specificato: «Nel caso che i soci pisani non aderissero alla fusione, dal punto di vista delle decisioni strategiche non potrebbero partecipare a quelle complessive e questa sarebbe una perdita importante, dato che nei nostri piani economici le infrastrutture, sia a Firenze che a Pisa, verranno realizzate comunque».

Un monito chiaro — quello del manager che fa capo al magnate argentino Eduardo Eurnekian — nei confronti dei quattro enti pisani che ancora non hanno espresso chiaramente il loro definitivo sì. Ma Filippeschi non molla. «Da Naldi vogliamo sapere da dove arriveranno questi 100 milioni di euro che servono per Peretola — commenta il sindaco — e vogliamo saperlo entro marte-



Manager
Roberto
Naldi



Sindaco
Marco
Filippeschi

dì. Lo studio che abbiamo commissionato (quello dell'advisor Moores Rowland Bompani, ndr) dice che la fusione è una buona opportunità anche per Pisa, ma solo a patto che vengano soddisfatte tutte le condizioni, compreso il finanziamento di Adf».

«Mi sto muovendo con cautela — aveva detto qualche giorno fa il primo cittadino pisano — perché per lo sviluppo di Peretola servono 150 milioni ma al momento dallo Stato ne sono garantiti solo 50 e non vorrei proprio dover sopperire alle esigenze di Peretola con i soldi della società unica». Timore condiviso da molti cittadini, consiglieri comunali e da un Comitato di Piccoli Azionisti (40 persone) che in questi giorni sta facendo forti pressioni per un voto contrario alla fusione. Il sindaco riferirà domani in consiglio comunale.

Pierpaolo Corradini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

